

Le stragi

La strage di piazza Fontana

Il ruolo dei servizi segreti

## L'INTERVISTA AL GENERALE MALETTI

Ecco il testo dell'intervista che l'ex capo del reparto D del SID rilasciò a Paese Sera prima di presentarsi ai giudici della Corte d'assise di Catanzaro. Il quotidiano romano la pubblicò l'8 maggio 1977.

di **Giuseppe Rosselli**

**Generale Maletti, la sua dichiarazione ("Non mi sembra opportuno presentarmi a Catanzaro") ha sconcertato molti osservatori, e alcuni l'hanno interpretata come un tentativo di sottrarsi alla giustizia. Vogliamo provare a fare il punto della situazione?**



Cinquantasei anni, alto, aria giovanile, elegante in un completo grigio, Gianadelio Maletti ci riceve nel suo appartamento di viale Val Padana. Non sembra preoccupato per le aspre polemiche da lui suscitate e per i duri attacchi della stampa. Ostenta una serena cordialità.

"Va bene - dice - proviamo a fare il punto. Devo chiarire, intanto, che la decisione di non presentarmi per ora ai giudici ha precise motivazioni. Non intendo prestarmi alle manovre attraverso le quali i principali imputati della strage di piazza Fontana

tentano (e in parte già vi sono riusciti) di

Il gen. Gianadelio Maletti al processo di Catanzaro

trasformare questa vicenda in un processo indiscriminato ai Servizi segreti. Franco Freda e Giovanni Ventura non hanno ancora reso il loro

interrogatorio. Ventura ha assunto una posizione che respingo decisamente. È stato lui a muovere le pedine dell'accusa che coinvolge me e il capitano Labruna. Allora deve parlare prima di noi e non ripiegare su tattiche ostruzionistiche (non voglio definirle ricattatorie) creando gravi difficoltà alla Corte...".

**Ma anche Marco Pozzan vi ha accusato...**

"Vale per lui lo stesso discorso. Pozzan renda le sue dichiarazioni. Ora che arriva in Italia, gli si chiederà finalmente conto di ciò che scrisse nel memoriale. Poi parleremo noi. Intanto ripeto che io e Labruna non temiamo il ritorno di Pozzan. Nel 1969 non ero al SID e non ho mai visto in vita mia questo Pozzan. La persona alla quale venne fatto il passaporto per me si chiamava Mario Zanella, e fu mandata in Spagna per localizzare alcuni personaggi coinvolti nel fallito «golpe» di Valerio Borghese".

**Si dice, generale, che il sedicente Zanella sia stato presentato al SID da una fonte riservata. Perché lei ha rifiutato, in istruttoria, di rivelare l'identità di questa fonte? Forse la conosce solo il capitano Labruna?**

"Ritengo di sì...".

**Ma perché neanche lui l'ha indicata al giudice istruttore?**

"Labruna non può rivelare questo nome, perché esporrebbe a gravissimi rischi se stesso e la sua famiglia. È stato più volte minacciato...".

**Pozzan, dunque, era protetto ad alto livello?!**

"Mi risulta che aveva, per così dire, autorevoli amicizie in Italia, e specialmente all'estero...".

**Era forse legato ad un servizio segreto straniero?**

"Può darsi, ma non ho elementi per affermarlo. Mi limito ad esprimere dei sospetti...".

**Perché Pozzan avrebbe accusato lei e Labruna? Semmai doveva esservi grato... Dopotutto l'avete aiutato a fuggire in Spagna...**

"E questo il punto al quale volevo giungere. Io e il capitano Labruna abbiamo condotto le indagini sul golpe Borghese e con risultati, mi sembra, apprezzabili, precisando il ruolo di certi personaggi, come Stefano Delle Chiaie, strettamente legati all'ufficio Affari Riservati del ministero degli'Interni. E si sa com'è finita con il generale Miceli. Ecco: sono convinto che Pozzan non ci avrebbe accusati se non avessimo indagato sulla vicenda di Borghese. E infatti, basta tener conto dei tempi..."

**Sarebbe a dire?**

"Consenta a me una domanda: perché Pozzan ha atteso più di tre anni? Perché non ci ha accusato prima?"

**Intende dire, generale, che qualcuno avrebbe indotto Marco Pozzan ad imbastire una falsa accusa contro lei e contro il capitano Labruna dopo l'inchiesta sul fallito «golpe»?**

"Esatto. Io e Labruna abbiamo fornito alla magistratura (quando ministro della Difesa era l'onorevole Andreotti) i risultati dell'indagine compresi i nomi di molti personaggi coinvolti nel complotto. Tiri lei le somme. Io penso che tutto ciò corrisponda ad un tentativo di distruggere la nostra attendibilità come principali testimoni d'accusa al processo Borghese".

**Sarebbe, insomma, una vendetta a... scoppio ritardato...**

"Proprio così!"

**E chi l'avrebbe concepita, generale?**

"Stefano Delle Chiaie... Ma non soltanto lui... Capisce?"

Solo in parte, generale. Certo è assodato che certi personaggi dell'ufficio Affari Riservati del Viminale hanno avuto ruoli di rilievo nel «golpe Borghese», e forse anche nella strage di piazza Fontana. A Catanzaro, per

esempio, è emerso che Giovanni Ventura aveva rapporti con tale ufficio e con Elvio Catenacci che lo dirigeva all'epoca. Poi c'è l'incriminazione del generale Miceli...

**"Alt! Non cercate, per favore, di trascinarvi in polemiche. Sono un imputato, e come tale devo rispetto ai giudici..."**.

D'accordo. Però anche Ventura ha accusato lei e il capitano Labruna, di avergli proposto di evadere dal carcere di Monza...

"Vero. Ma perché anche Ventura ha aspettato tre anni per scrivere le sue menzogne al giudice? E perché lo ha fatto, guarda caso, in coincidenza col memoriale di Pozzan?"

**Insomma, generale, Ventura dice il falso?**

"È evidente. Ragioniamo un po': se il SID volesse far evadere un detenuto, avrebbe proprio bisogno di consegnargli la chiave della cella e una bomboletta spray per narcotizzare le guardie carcerarie?!".

**Questo dice Ventura. E lei che cosa risponde, generale?**

"Io dico che non ci saremmo fidati di Mariangela Ventura come tramite con il fratello... Avremmo usato modi molto più semplici per far scappare il detenuto... Del resto, guardi che cosa sta succedendo nelle carceri..."

**C'è chi pensa che possa essersi trattata di una iniziativa personale di Guido Giannettini, che avrebbe usato il suo nome e quello di Labruna...**

"È possibile. Questo Giannettini non è un tipo facile da capire. Ha visto a Catanzaro? Quando gli hanno rivolto certe domande non ha trovato di meglio che presentarmi come una lunga mano di Andreotti. Sta conducendo un gioco tortuoso (come del resto fanno Freda e Ventura) e con la storia dell'evasione vorrebbe far credere di avere avuto rapporti col SID..."

**Comunque, generale, è certo che il SID si era spaccato. E che alla tutela delle istituzioni, spesso si anteponevano manovre in favore di certi ambienti e personaggi politici. Per non parlare del «SID - parallelo» individuato dal giudice Tamburino di Padova... Lei che ne pensa?**

"Tamburino, secondo me, è quello che ha meglio compreso la situazione. Perciò non gli hanno consentito di arrivare in fondo..."

**Allora anche lei, generale, ritiene che effettivamente esistesse un «SID - parallelo», e che in questo apparato i «golpisti» hanno trovato appoggi e protezioni?**

"La mia risposta è nelle conclusioni dell'istruttoria sul «golpe» di Valerio Borghese e sul complotto dell'agosto 1974. Ed è anche nei risultati che il giudice Tamburino aveva raggiunto o stava per raggiungere".

**Dunque è vero che nel SID si scontravano due fazioni? E cioè che una operava entro i fini istituzionali, mentre l'altra complottava: ma in favore di chi?**

"La mia veste di imputato nel processo di Catanzaro non mi consente, per ora, di esprimere una esplicita opinione. Ma credo di avere già risposto. Aggiungerò soltanto che siamo stati io, il capitano Labruna, e altri del reparto D a portare alla ribalta retroscena e responsabilità di gravi vicende eversive".

**Fonte: Paese sera dell' 8 maggio 1977**